



Fondazione Arnaldo Pomodoro
Via Andrea Solari 35,
20144 Milano
tel. +39.02.89075394/95
fax +39.02.89075261
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Orari Museo
Dal mercoledì alla domenica
11.00-18.00
giovedì 11.00-22.00

Orari Biblioteca
Apertura bisettimanale

Orari Uffici
Dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Ingresso

5 euro intero
3 euro ridotto: giovani 12-18,
studenti con tesserino, militari
con tesserino, portatori di handicap,
gruppi scolastici minimo 10 persone,
insegnanti scuola dell'obbligo,
secondaria e docenti universitari.

Ingresso gratuito per giovani
con meno di 12 anni, titolari
e ospiti Membership card,
accompagnatori gruppi,
membri ICOM, giornalisti,
guide turistiche.

La seconda domenica del mese
ingresso libero per tutto il pubblico.

Mezzi pubblici

Metropolitana: Linea 2,
fermata Sant'Agostino,
proseguire con tram 14.

Filobus: 90/91,
fermata Troya/Piazza Napoli,
proseguire a piedi.

Tram: 14, fermata Solari/Stendhal;
29/30, fermata Coni Zugna,
proseguire con tram 14.

Con il contributo di



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

La scultura italiana del XX secolo

24.09.05/22.01.06



La scultura italiana del XX secolo

La mostra "La scultura italiana del XX secolo" inaugura la nuova sede della Fondazione Arnaldo Pomodoro, che il grande artista ha voluto proprio come istituzione dedicata allo studio e alla documentazione della ricerca scultorea contemporanea.

Gli artisti presenti sono 109, e raccontano il percorso della scultura moderna da Medardo Rosso ai nostri giorni.

Rosso, scultore che tra '800 e '900 affianca le ricerche impressioniste, è il primo autore per il quale la scultura non è descrizione e celebrazione, secondo lo schema storico della statua, ma avventura della materia che, grazie alla luce che ne fa vibrare le superfici, pare vivere e trasformarsi nello spazio.

E' il suo esempio a fare da precedente alle ricerche futuriste di autori come Umberto Boccioni e Giacomo Balla: la forma, ora, mostra plasticamente il proprio sviluppo nello spazio, i contorni si moltiplicano nei singoli momenti del movimento.

Da questi precedenti, e dall'azione combinata e spesso contrapposta della tradizione monumentale dell' '800, si sviluppa la ricerca scultorea di tutto il secolo. Da un lato si pone la scultura che, soprattutto dagli anni '20 ai '50, mira a rinnovare nella modernità il concetto di statuaria legata al modello rappresentativo. Massimi interpreti di tale linea di ricerca sono Arturo Martini, Mario Sironi, Marino Marini, Giacomo Manzù. Essi non si contrappongono all'idea storica di scultura, e piuttosto ne delucidano il fondamento iconografico da tutte le incrostazioni retoriche di accademismo che vi si sono sovrapposte.

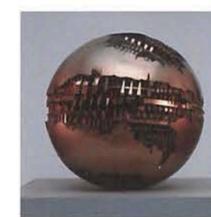
La linea futurista, che evolve in autori come Fortunato Depero e che fa da precedente alle esperienze avanguardistiche del secondo dopoguerra, lascia in eredità il valore della scultura come complessa qualificazione dello spazio ambientale e di sperimentazione su materiali anche prelevati dalla realtà ordinaria. Su altre, ma non lontane vie, si muove la scultura di impronta astratta, che ha in Fausto Melotti e Lucio Fontana gli interpreti più geniali.



Medardo Rosso
Aetas aurea, 1886
cera, cm. 50x48x35
Collezione privata
Courtesy Claudia Gian Ferrari, Milano

Arturo Martini
La sete, 1934
pietra di Finale,
cm. 60x104x165
Civico Museo d'Arte
Contemporanea, Milano
Saporetti Immagini d'Arte, Milano

Marino Marini
Danzatrice, 1949
terracotta, h. cm. 117
Museo Marino Marini, Milano
Saporetti Immagini d'Arte, Milano



pagina precedente
Pietro Consagra
Coro impetuoso, 1958
bronzo, cm. 135,5x140x8
Collezione privata
Courtesy Fonte d'Abisso Arte, Milano

Arnaldo Pomodoro
Sfera n.1, 1963
bronzo, diam. cm. 120
Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano
Foto Aurelio Barbareschi, Milano

Gio' Pomodoro
Grande Ghibellina, 1965
bronzo patinato, marmo nero
del Belgio, cm. 217x205x73,5
Collezione Eredi Gio' Pomodoro
Foto Erio Forli, Pietrasanta

Mario Merz
Ombrello, 1967
ombrello, tubo al neon,
pittura spray, cm. 68x198x71
Collezione Prada

In questo filone si collocano figure come quelle di Ettore Colla e Nino Franchina, che assumono reperti della metallurgia di produzione in reinvenzioni di brusca forza plastica, come Alberto Burri, protagonista per antonomasia del polimerismo, e soprattutto la generazione che matura nel cuore degli anni '50, da Arnaldo Pomodoro, che rinnova la scultura nel vivo della dialettica architettonica, a Giò Pomodoro, Andrea e Pietro Cascella, Pietro Consagra, Alik Cavaliere, le cui sculture esplorano definitivamente le vie di una scultura anche astratta e a misura ambientale.

Negli anni '60, con l'arte povera e le opere di artisti come Mario Merz, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone, Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Luciano Fabro, l'adozione di materie e forme prelevate dalla realtà ordinaria si fa progetto di poetica: le cose e i materiali concorrono a determinare situazioni plastiche di cui l'artista è regista, anziché artefice.

Contemporaneamente, la misura ambientale diviene questione cruciale anche presso gli artisti di retaggio concretista e minimal, da Giuseppe Spagnolo a Mauro Staccioli, da Giuseppe Uncini a Gianfranco Pardi, i quali danno vita a vere e proprie modificazioni dello spazio fisico di esposizione.

Le generazioni più nuove, dalla transavanguardia di cui è esponente Enzo Cucchi al ripensamento post-minimal di Nunzio, dalle installazioni di "novissimi" come Perino&Vele e Giuseppe Gabellone alle invenzioni fantasticanti di Antonio Riello, indicano come anche dopo la crisi delle certezze teoriche la scultura italiana del '900 mantenga un livello qualitativo ed espressivo di altissimo, suggestivo livello.